

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>AMBIENTE E TERRITORIO</u>			
11.11.2009	La Nazione (p.15)	«La vera emergenza sono i rifiuti speciali»	1
11.11.2009	La Nazione Firenze (p.8)	Arriva la domenica ecologica. Ma le auto potranno circolare	2
<u>ECONOMIA</u>			
11.11.2009	Il Corriere di Firenze(p.4)	Autunno rovente, presidi e cortei	3
11.11.2009	La Nazione (p.25)	L'impresa è sempre più rosa, ma che fatica	4
<u>TRASPORTI</u>			
11.11.2009	La Nazione Firenze (p.27)	Come si muovono i toscani	5
<u>POLITICA</u>			
11.11.2009	Corriere Fiorentino (p.2)	Renzi candida Rossi per rilanciare Firenze	6
11.11.2009	La Repubblica Firenze (p.6)	Primarie Pd per il consiglio regionale, Cioniprontoabuttarsinellamischia	9
11.11.2009	L'Unità Firenze (p.5)	Il Pd fiorentino sempre impantanato sul nuovo segretario	10
11.11.2009	L'Unità Firenze (p.4)	Per Rossi, Fontanelli e i sindaci della Piana. Ma Gelli è pronto	11
11.11.2009	La Nazione Firenze (p.9)	Pd cittadino: stasera la scelta del segretario. Il favorito è Esposito	13
11.11.2009	La Nazione Firenze (p.9)	Renzi: «Sì ai test antidroga»	14



RIFIUTI SMALTITI RISPETTO AL 2000

urbani

Toscana + 5%

Livorno + 6%

Toscana

Livorno

TERMOVALORIZZATORE PICCHIANTI

50mila tonnellate all'anno rifiuti trattati

14% in discarica contro **61%** media regionale

30mila mgh energia prodotta



CAPACITÀ DI SMALTIMENTO

2000 Toscana **75%** Livorno **94%**

2009 Toscana **50%** Livorno **55%**

«La vera emergenza sono i rifiuti speciali»

L'allarme del presidente di Confindustria Livorno: costruiamo impianti, sarà un business

dall'inviato LAURA ALARI

— LIVORNO —

RIGIONIERA di un sogno. E' la Toscana vista da Andrea Gemignani, presidente di Confindustria Livorno e delegato di categoria al tavolo regionale di confronto sul tema dei rifiuti e dell'energia. Tema già di per sé incandescente e ancora di più nella provincia labronica, dove l'accumulo dei rifiuti speciali sta superando il livello di guardia.

Cosa sono i rifiuti speciali?

«Rifiuti inerti da costruzione e demolizione, rifiuti da processi termici, rifiuti idonei a produzione di energia. A oggi la nostra capacità di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali è al 55%, più o meno la stessa media regionale quindi il problema è di tutta la Toscana. Solo che in provincia di Livorno c'è una concentrazione industriale molto più alta rispetto ad altre zone».

Allora perché quando si parla di rifiuti questo aspetto resta sempre in secondo piano?

«Perché l'opinione pubblica è sempre più colpita dal quotidiano, da quella che comunemente si chiama spazzatura. Non sono gli scarti industriali a far paura alla gente, ma le immagini di Napoli qualche mese fa. La vera emergenza non sono i rifiuti urbani ma quelli speciali».

Basterà il potenziamento del Picchianti?

«Ben venga la terza linea del termovalorizzatore, ammesso che venga perché non si sa ancora se l'investimento sarà approvato. Ma anche se sarà approvato non è detto che poi si possa utilizzare per lo smaltimento dei rifiuti speciali. Il problema

specifico si risolve solo con un impianto nuovo di zecca. E noi siamo già in grado di arrivare a investimenti privati in grado di realizzarlo e gestirlo, come hanno fatto in grandi città del Nord Europa. Un termovalorizzatore da 100mila tonnellate all'anno, che porterebbe importanti ricadute anche sul piano economico e occupazionale».

Avete già individuato una possibile collocazione?

«Livorno è una delle province deputate a ospitarlo e il territorio offre diverse soluzioni possibili. Ma il problema vero è un altro».

Quale?

«Manca una strategia che consideri l'emergenza rifiuti nel suo complesso, compresa l'energia. C'è bisogno di una regia e purtroppo non riusciamo a trovare un interlocutore che ci aiuti a individuare un percorso comune. Eppure da parte nostra siamo pronti ad investire e a sfruttare tutte le opportunità che da anni stiamo servendo su un piatto d'argento ad altri Paesi».

Cioè?

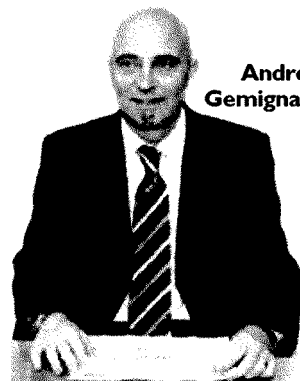
«La Germania, per esempio, che guadagna fior di milioni con i nostri rifiuti speciali mentre a noi lo smaltimento all'estero costa il doppio. O la Francia, che a pochi chilometri dai nostri confini ha costruito i termovalorizzatori mentre noi siamo ancora qua a combatterli. Una malattia tipicamente italiana, quella di creare opportunità di sviluppo che poi sfruttano gli altri. Perché gli altri appena fiutano l'affare si attrezzano, noi invece restiamo qua a crogiolarci nelle nostre paure. Che poi la paura del termovalorizzatore mi fa anche un po' ridere».

In che senso?

«Nel senso che la gente dovrebbe contestare le discariche, non fosse altro che per gli ettari di terreno che si divorano e il tanfo che emanano. Poi dovrebbe farsi un bel giro a Vienna, dove esiste un termovalorizzatore che è uno spettacolo architettonico, ambientale, tecnico. E infine dovrebbe sapere che con una buona strategia si possono creare nuovi posti di lavoro, trasformando una crisi in nuove possibilità di sviluppo. A patto di svegliarsi però, perché abbiamo già buttato via dieci anni».

Per chi suona la campana?

«Credo sia scaduto il tempo delle polemiche, non mi va di ingaggiare battaglie sterili con la politica o con chiunque altro. Le responsabilità dobbiamo assumercele tutti, tutti insieme dobbiamo affrontare l'emergenza e costruire impianti, infrastrutture che devono essere obiettivi di istituzioni, industriali e cittadini. Bisogna colmare il gap tra ciò che la Toscana sogna di essere e quello che è davvero. Abbiamo ancora due o tre anni per attrezzarci e raggiungere il traguardo per cui Confindustria è pronta: creare occupazione, risolvere il problema dei rifiuti e migliorare l'ambiente riducendo al minimo le discariche. Ma se non partiamo nemmeno, prepariamoci al peggio».



Andrea Gemignani



Arriva la domenica ecologica Ma le auto potranno circolare

Il Comune: «Punteremo sulla sensibilizzazione»

«**PRENDIAMO** aria». Torna la domenica ecologica. Ma la grande novità è che il prossimo 15 novembre sarà una giornata con le auto! Non sono, infatti, previsti blocchi del traffico. Nulla di simile a quanto le ultime iniziative del genere ci avevano abituato. La Comunità Europea, del resto, ha evidenziato che questi provvedimenti spot non incidono sulla concentrazione degli inquinanti. Inutile quindi costringere i cittadini a una specie di domenica da tregenda in cui spostarsi, per esempio dai confini del territorio comunale verso il centro città, diventava un affare di stato.

«Abbiamo invece puntato a una serie di iniziative per sensibilizzazione alla mobilità sostenibile, alle energie rinnovabili, per ridurre l'inquinamento atmosferico e per promuovere comportamenti virtuosi — hanno spiegato ieri in Palazzo Vecchio gli assessori all'ambiente Cristina Scalletti e allo sport Barbara Cavandoli — sarà una festa per Firenze dove un ruolo da protagonisti lo avranno i bambini, 'veicolo' di informazioni etiche e virtuose in fatto di tematiche ambientali».

INSOMMA, mentre l'ex sindaco Leonardo Domenici e il presidente della Regione Claudio Martini sono tutt'ora coinvolti in un processo per «getto di cose pericolose», Palazzo Vecchio torna all'antico e propone una vecchia soluzione in stile Morales (sindaco dal 1989 al 1995). Lui allora tentò di far decollare una domenica ecologica appellandosi quasi esclusivamente alla buona volontà dei cittadini, con limitatissimi provvedimenti di chiusura alle auto e nelle aree limitrofe al centro storico. In una di queste occasioni, correva l'anno 1988, Morales decise anche di distribuire una speciale «cartina pedometrica»: tutta la città misurata passo a passo da uno dei leader del partito dei pensionati, Loris Reggioli. Un reticolato di calcoli per dimostrare che: Firenze a piedi è possibile. Sempre.

Per domenica 15 novembre, però, il programma è ricco di appuntamenti 'alternativi'.

«Credo — ha spiegato l'assessore Cavandoli — che lo sport si sposi al meglio con le tematiche ecologiche, per questo le iniziative in programma sono tante e in tutta la città». Per l'intera giornata funzionerà un servizio di bus navetta gratuito da via Vecchietti al Parco delle Cascine (che sarà percorso da un bussino elettrico) e viceversa. Per informazioni: 055055.

Pa.Fi.



Il 15 novembre sono in programma molte iniziative



In difesa del lavoro Sabato a Roma la manifestazione nazionale di Cgil con gli striscioni di tutte le aziende toscane in crisi

Autunno rovente, presidi e cortei

Oggi sit in degli agricoltori. Domani sciopero dei metalmeccanici in tutta la provincia

FIRENZE - Dall'agricoltura all'industria, l'autunno caldo delle manifestazioni si scalda ancora di più.

Oggi sarà la volta di Cia, Confagricoltura, Legacoop Agroalimentare e Confcooperative - Fedagri della Toscana, che alle 11 effettueranno un sit in davanti alla sede del Consiglio regionale, in occasione della seduta straordinaria sulla crisi economica, con l'allestimento di gazebo informativi e distribuzione di prodotti toscani. Gli agricoltori toscani chiedono subito un impegno concreto da parte del Governo, delle amministrazioni regionali e locali, nei confronti dell'agricoltura. Il settore infatti sta vivendo la crisi più grave degli ultimi 20 anni, "e migliaia di aziende agricole toscane hanno già chiuso" - denunciano le associazioni. "Le imprese agricole e le cooperative agroalimentari e di servizio - aggiungono le organizzazioni di categoria - chiedono interventi immediati affinché venga riconosciuto lo stato di crisi ed in particolare il finanziamento del fondo di solidarietà, la proroga degli sgravi previdenziali e la sospensione dei contributi e dei mutui. Inoltre chiedono l'attivazione di misure anticicliche per la gestione dei rischi di mercato, fino al ripristino dei finanziamenti per oltre 1 miliardo di euro tagliati al settore a livello nazionale".

Domani invece scenderà in piazza Fiom Cgil per protestare contro l'accordo separato siglato da Fim-Cisl e Uilm-Uil. Previsto un presidio in Piazza del Duomo dalle 9.30 alle 11.30.

Lo sciopero interesserà tutte le aziende della provincia. I lavoratori metalmeccanici protestano perché "non viene permesso di votare il proprio contratto. Vogliamo - dice la Fiom - che la democrazia sia al passo con i lavoratori". Contro la crisi ,

Fiom chiede a Federmeccanica il blocco dei licenziamenti e a Fim e Uilm il referendum sull'accordo. "In una fase di crisi come quella che stiamo vivendo - sostiene il sindacato - i lavoratori non avevano bisogno di un contratto che non difende salario e occupazione".

Così i lavoratori di Firenze, Scandicci, Signa, Lastra a Signa, Sesto, Campi e Calenzano, si ritroveranno in Piazza del Duomo (e una delegazione sarà ricevuta in Arcivescovado da Don Giovanni Momigli, direttore dell'ufficio della Pastorale del Lavoro. I lavoratori di Valdarno e Valdisieve effettueranno il presidio in Piazza 4 Novembre a Figline; per le aziende del Chianti, presidio in Piazza Delle Erbe a San Casciano, mentre per l'Empolese Valdelsa sarà nella Zona industriale Malacoda a Castelfiorentino dalle 8 alle 12. Infine i lavoratori del Mugello effettueranno i presidi davanti alle aziende.

Il programma delle agitazioni culminerà sabato a con la manifestazione nazionale organizzata da Cgil, che porterà a Roma gli striscioni di tutte le aziende toscane in crisi. "Il futuro è il lavoro": sarà questo lo striscione che aprirà il corteo toscano, dalle 14 da piazza della Repubblica



Ancora in corteo I metalmeccanici della Fiom tornano a manifestare in piazza



L'impresa è sempre più rosa, ma che fatica

Indagine della Regione su tremila capitanie d'azienda toscane

di SANDRO BENNUCCI

— FIRENZE —

PIÙ difficile per le donne fare imprese. Ma quando ci si mettono riescono a essere la parte più innovativa dell'imprenditoria, la più coraggiosa, quella capace di sfornare idee nuove per scavalcare la crisi.

Un omaggio alle aziende in rosa? Una sviolinata alle «sorelle d'Italia» o, in questo caso, di Toscana? No. O, almeno, non soltanto. Si tratta invece del risultato, in estrema sintesi, della prima ricerca della Regione Toscana sulle donne

Le banche sono più rigide nell'erogare finanziamenti

conduttrici di aziende, sulle donne lavoratrici, sulla loro capacità di conciliare i tempi produttivi con quelli, forse addirittura più duri, da dedicare alla famiglia e alla casa. Una ricerca (titolo: «Donne innovatrici, impresa, lavoro, famiglia») illustrata ieri da Federico Gelli, vicepresidente della giunta regionale, in vista dell'appuntamento di domani, ossia la conferenza sulle pari opportunità. Sono state ascoltate tremila donne imprenditrici fra i 25 e i 44 anni. Viene fuori che le imprese guidate da donne si concentrano nel settore dei servizi (40,8%), seguito dal commercio (34,9%) e dal manifatturiero (21,5%) ma sono anche ben presenti nei settori nuovi, come l'Ict, le tecnologie della comunicazione, con una quota del 6,6%.

Problemi? Sì. Più della metà (esattamente il 57,7%) delle imprenditrici intervistate è convinta di dover faticare più dei colleghi maschi per raggiungere gli stessi obiettivi. Non solo per il compito, molto spesso felicemente accettato, di guidare casa e famiglia, ma soprattutto per via di ostacoli professionali. Il primo, e probabilmente il più difficile, riguarda

IL CAMPIONE:

3mila imprenditrici toscane tra i 25 e i 44 anni

Il 40,8% si occupano di servizi (il 6% nelle nuove tecnologie)
il 34,9% del commercio
il 21,5% del manifatturiero

46,5%

si occupano di aziende familiari preesistenti,

18,4%

ha costituito un'azienda per "desiderio di mettersi in proprio"

7,1% ha costituito un'azienda

perché conosce bene il settore

0,2% ha costituito un'azienda perché invogliata da aiuti e agevolazioni

Il 54,6

non ha avuto difficoltà in fase di avvio

Il 51,6%

ha difficoltà attuali

Il 57,7%

ha la percezione di maggiori ostacoli rispetto agli uomini.

Il 39,2%

registra una minor fiducia da parte di fornitori e clienti

il 20%

ritiene che le banche siano più restie a concedere prestiti e finanziamenti

18,1%

registra una maggiore difficoltà a coinvolgere soci

l'accesso al credito. Non facile da superare nemmeno per i maschi quando imperversa la crisi, ma si sottolinea che le banche, quando devono erogare un fido a una donna, diventano inutilmente più rigide e mostrano difficoltà come quelle che si prospettano a chi vuole scalare una vetta di ottomila metri. Non a caso, Federico Gelli ha rilevato: «L'indagine è incoraggiante, ma fa capire che le donne devono ancora misurarsi con i vecchi problemi». Anche sull'informazione: sia le imprenditrici che le lavoratrici autonome, nel 62,4% dei casi non conoscono i sostegni finanziari messi a disposi-

Lavorano molto più dei colleghi maschi per raggiungere gli stessi obiettivi

zione da Fidotoscana, mentre il 71,8% non sanno dei progetti di formazione dedicati proprio alle imprenditrici. Ma la difficoltà più grande, come al solito, è di chi cerca un lavoro: la precarietà continua a imperare. Però, ha concluso Gelli con convinzione, il futuro sarà comunque rosa.

sandro.bennucci@lanazione.net



Come si muovono i toscani



COME SI MUOVONO i toscani? Con quali mezzi? Quando? Saranno 3.400 le persone intervistate telefonicamente dall'11 novembre al 5 dicembre per capire come si muovono oggi i toscani. L'iniziativa, promossa progettata e curata dalla Regione, ha lo scopo di studiare la mobilità della popolazione e conoscere le abitudini sui diversi sistemi di trasporto. Ai residenti selezionati verranno poste alcune domande sugli spostamenti effettuati il giorno precedente l'intervista. Riuscire a monitorare il tasso di mobilità complessiva articolato tra mobilità occasionale e sistematica permetterà agli uffici regionali di avere una "mappa aggiornata" degli spostamenti e consentirà di migliorare ulteriormente le politiche di intervento nel sistema del trasporto pubblico in Toscana.



Intervista al sindaco

Renzi candida Rossi per rilanciare Firenze

«Non chiedo assessori cittadini in Regione, ma rapporti forti con il presidente»
E sulla stazione Tav: «Se si sceglie l'area dei Macelli mi metto di traverso»

Il sindaco Matteo Renzi è in Sala Clemente VII. Sono passate poche ore dalla nuova bagarre tra maggioranza e centrodestra nel Salone de' Dugento.

Le è piaciuto il Consiglio comunale di ieri (lunedì ndr)?

«Non l'ho seguito. Ero a salutare i giovani dell'Erasmus, ragazzi che erano appena nati quando è caduto il Muro: credo sia il modo più bello per ricordare quella data».

Peccato non glielo abbiano descritto: ormai è scontro tra Pd e Pdl.

«Il Pdl di Firenze è incerto su come impostare la propria legittima opposizione: c'è una contraddizione tra due schieramenti, nella vicenda urbanistica, tra i giustizialisti puri e quelli che sono per la giustizia. Entro 15 giorni presenterò tutto il pacchetto urbanistica, dal Piano strutturale a tutti gli interventi. Ne parleremo nella giunta del 17 novembre, andremo in consiglio quando i capigruppo vorranno».

Ma queste frizioni tra maggioranza e opposizione possono rimettere in discussione il cammino della Legge speciale? È confermato l'incontro del 16 novembre con i parlamentari?

«Per me ci deve essere, o il 16 o il 23. Non vedo il collegamento tra la vicenda aspra in consiglio e la Legge speciale: non si fa la legge speciale se il Pd, che ha vinto le elezioni, dà ragione al Pdl, che le ha perse? Sono solidale con quella parte del Pdl che vorrebbe giustizia e non giustizialismo».

Ma è solidale anche con il Pd, finito sotto accusa?

«Questa è una provocazione. Come dire, siamo solidali con noi stessi. Noi siamo il Pd, il gruppo consiliare è il Pd di Firenze. Soprattutto ora che manca il segretario cittadino. C'è un buon rapporto tra maggioranza, sindaco, capogruppo. Il Pd fiorentino

non è Formigli e Barbaro, è quello che ha detto a loro due di non ricandidarsi».

Il Pd è anche quello che non ha accettato subito le dimissioni di Formigli...

«Io parlo del presente e del futuro».

Chi sarà il dirigente che redigerà il Piano? Si parla di una donna.

«Probabile».

Ma ce la fate con i tempi?

«Sì. Il 17 vi spieghiamo come. Ma basta discussioni sul Piano strutturale senza elementi concreti. Dagli accordi con la Asl alla tramvia, dalla Fortezza alla Tav, dall'ex Panificio militare alla Manifattura: sono alcune delle questioni che chiuderemo nell'arco di qualche mese».

Fondiarina ha spostato la sede legale a Torino. E Fondiarina vuol dire anche Cittadella viola e Manifattura Tabacchi.

«Fondiarina Sai ha la sede legale a Torino? Non cambia niente. Se significasse un abbandono di Firenze, sarebbe un errore, ma per loro. Qualcuno vuole leggerci una velata polemica con l'amministrazione? È una lettura che rispetto ma non mi riguarda. Non do nessun tipo di importanza a questo gesto. E non cambio l'impostazione della mia amministrazione di conseguenza».

Non c'è stato nessuno contatto su Cittadella Viola e Manifattura?

«L'amministrazione non deve contattare nessuno, né contrattare l'urbanistica con singoli privati: prima si descrive un quadro, poi si comunica a tutti. Ma sull'urbanistica abbiamo fatto chiarezza da tempo. Per questo motivo il centrodestra è in difficoltà. Le cose che avevo da dire a Biagi e Formigli le ho dette fin dalle primarie, prima che iniziassero le indagini: bisognava cambiare rotta sull'urbanistica. Io ho scelto la strada della politica.

Chiedere le dimissioni per tutti quelli che hanno votato un atto, come invece ha fatto il Pdl, è una cosa fuori dalla civiltà giuridica, fuori dalla civiltà dei rapporti, significa voler attribuire una responsabilità penale, non politica. Il cinismo di una parte della destra è imbarazzante, per loro stessi, soprattutto per quelli che vengono dalla cultura garantista, cattolica democratica. Penso al consigliere Roselli del Pdl, che viene da un'esperienza nella Compagnia delle opere, quelli che con *Il Sabato* diretto da Paolo Liguori erano da sempre in prima linea per i diritti degli indagati. Adesso invece loro fanno nomi e cognomi di gente che non c'entra nulla con questa vicenda, tentando di far passare un messaggio sui media che "tutti sono uguali, tutti rubano alla stessa maniera". È insopportabile, culturalmente abietto».

Ha incontrato il ministro Matteoli chiedendo un'accelerata sulla linea 1: e gli altri percorsi?

«Prima concludiamo la linea 1, poi la 2. E se vogliamo che i numeri stiano in piedi, Gest (la società che gestirà il tram ndr) deve assumere, in larga parte, personale Ataf. Altrimenti l'azienda pubblica sarà in difficoltà. Ma sulla linea 1, anche se abbiamo trovato una situazione incredibile, ci siamo. Sulla 2, il tragitto tra Peretola e Santa Maria Novella è fuori discussione: dobbiamo portarla a Sesto, ne ab-



biamo parlato anche con il rettore Tesi. Sulla 3 e sul proseguimento della 2 siamo indietro: ma l'importante è partire subito con i lavori. Con cantieri piccoli, non enormi come adesso, lavorando anche di notte, e con pali più simili a quelli di una tramvia che non di una ferrovia. Poi, per il tratto da Santa Maria Novella, verificheremo. Ma partendo adesso, potremmo avere la tramvia entro il 2012».

E sull'alta velocità com'è il rapporto con Matteoli?

«Condividiamo che non si debba perdere tempo».

Ecco, solo quello però, a sentire il ministro.

«Matteoli, quando non parla di calcio e di appartenenze politiche, è molto ragionevole».

Dall'Ad di Ferrovie, Moretti, l'annuncio: entro il 5 dicembre la risposta alla vostra controproposta di stazione.

«Il 5 ci sarà il viaggio inaugurale da Torino a Salerno. Sbaglia chi pensa che ci si metta meno a fare la stazione di Foster rispetto alla stazione alla Fortezza. Come ha detto Moretti, "ci impiegheremo meno se il sindaco non si mettesse di traverso". Ecco, sulla stazione ai Macelli mi metto di traverso».

Insomma, crede di vincere questa partita?

«Non ho da vincere niente, devo governare. Prevarrà una seria ragionevolezza. E così saremo tra le prime città ad avere una rete metropolitana di superficie. Fate i conti dei soldi risparmiati e che si possono usare per le piccole stazioni...».

Però i conti li ha fatti anche l'azienda che ha vinto l'appalto, Coposette. Li ha fatti Moretti. Matteoli ha contato i mesi persi per fare la valutazione di impatto ambientale.

«Dei rapporti tra aziende si occupano le aziende. La Via? Non credo serva».

Sulla Tav, ora c'è la richiesta di danni per i lavori nel Mugello, 741 milioni di euro, a 52 tra dirigenti pubblici e amministratori, tra cui il presidente Martini e l'ex presidente regionale Chiti.

«Vorrei dire con molto rispetto che c'è una parte (fortunatamente minoritaria) della Corte dei Conti che ha perduto il senso del proprio ruolo. E che anziché preoccuparsi dell'uso distorto del denaro pubblico rincorre la visibilità con costruzioni giuridiche ardite e che puntualmente franano a una verifica seria. Oggi è la volta di Martini e Chiti cui va la mia totale solidarietà. Domani toccherà a noi, poi ad altri. In Provincia ho abbassato le tasse, tagliando le spese: e la Corte dei Conti vorrebbe sindacare sui diritti che la legge ci riconosce. Però le nostre cul-

ture politiche pur diverse tra loro ci hanno insegnato che ci si difende nei processi e non dai processi: è quello che noi faremo... Martini e Chiti hanno ragione da vendere!».

Piste ciclabili: che effetto le ha fatto leggere di quella ciclista multata perché ha percorso cinque metri su un marciapiede nell'unico tratto dove non c'era il passaggio per le bici al Duomo?

«Ora il passaggio c'è».

Quindi è intervenuto per modificarlo?

«Su alcune questioni hanno ragione i ciclisti, abbiamo fatto molte cose in questi mesi, ma poco per loro. Martedì prossimo incontrerò le associazioni dei ciclisti fiorentini».

La Cgil pone un problema di rapporti con l'amministrazione e dice che la concertazione è saltata. È così?

«Che non si sia fatto come si faceva prima è vero, che non si sia fatto nulla insieme è falso. Loro non possono immaginare di fare le cose come un tempo, e i nostri devono capire che qualcosa con i sindacati va fatto. Quando siamo arrivati a fare l'operazione Ataf che ha consentito di evitare uno sciopero che sarebbe stato devastante, lo scorso luglio, abbiamo coinvolto al tavolo i sindacati. Che sono arrivati a Palazzo Vecchio alle 21 e 30 e sono andati via a mezzanotte. L'idea però che si facciano le cose avendo ottenuto il consenso preventivo di tutti è finita. La pedonalizzazione di piazza Duomo è stata una cosa enorme, il cui significato va oltre la piazza, che è bellissima. La pedonalizzazione — lo dico come voluta provocazione — è per questa amministrazione come la conquista della Luna per gli Usa negli anni '60. Ha fatto capire ai tecnici del Comune che se vogliono riescono non tanto a chiudere il traffico in piazza del Duomo, ma a evitare la confusione in città: insomma, "si può fare". Oggi in pezzi di città si sta meglio di prima: la modifica delle linee delle Ataf, e tre o quattro accorgimenti di sensi cambiati, di corsie preferenziali, di gestione semaforica, portano la città ad essere meglio di come era in parte prima. Via della Scala è un problema, ma abbiamo già tolto il 14: 153 passaggi di bus in meno».

Senta Renzi, è questo il «PdPd», Partito Democratico Per Davvero, che desiderava? Un partito diviso in mozioni-correnti?

«Dopo un congresso, per un certo periodo, è normale. Io so che nessuno dei candidati alla segreteria appoggiava me alle primarie: Franceschini stava con Pistelli, Bersani con Ventura, Marino avrebbe appoggiato la Lastri. Vede, ho buoni motivi per andare

d'accordo con tutti».

Elezioni regionali, candidati ufficiali non ce ne sono, ma i candidati ufficiosi non mancano. Lei come si orienterà?

«Il sindaco di Firenze chiederà al nuovo presidente della Regione un rapporto forte con la capitale della Toscana. Non mi metto in fila a chiedere uno o due assessorati per noi: il nostro assessore deve essere il presidente e lo dico sapendo che tutti, fiorentini per primi, dobbiamo fare un passo in avanti: un accordo vero con Prato, sui servizi con la costa, un accordo non episodico con Siena e il Monte dei Paschi. Firenze deve essere capace di uno sguardo ampio, di non rinchiudersi. Contemporaneamente la Regione non deve vedere come un fastidio la particolarità di questa città: questo è quello che mi aspetto dal nuovo presidente, chiunque esso sia».

Insomma, Enrico Rossi o Federico Gelli?

«Se dovessi dire un nome io, spero che Enrico Rossi accetti la candidatura, perché credo — lo dico con l'amicizia e la stima che ho per altre persone che possono essere candidate — che Enrico sarebbe il migliore presidente della Regione in questo momento».

C'è la questione della vacatio del segretario cittadino. Che soluzione si aspetta?

«Mi sembra l'ultimo dei problemi. Il Pd cittadino sta andando alla grande, sta funzionando bene grazie al lavoro del Consiglio comunale».

Quindi meglio non averlo proprio?

«Mi basta che adesso ci si concentri sulle elezioni. Se il Pd si preoccupasse meno delle mozioni e più delle emozioni da suscitare in città, sarebbe meglio e tornerebbe a essere convincente. Piazza del Duomo ha suscitato emozioni positive, così come i lavori fatti di notte. La tramvia che non parte suscita emozioni negative».

Avrebbe dovuto incontrare di nuovo il sindaco di Parigi, Delanoë, per la Notte bianca. Ce la farete a organizzarla per il 18 febbraio?

«Mi sembra difficile, ma stiamo lavorando. Delanoë mi ha scritto una lettera bellissima dopo l'incontro. È un rapporto da coltivare».

Che pensa del caso don Santoro?

«Molte lettere da parte di esponenti della Comunità delle Piagge mi chiedevano di esprimermi. È strana la laicità di quelli che non vogliono permettere al vescovo di parlare, e poi vorrebbero che i sindaci decidessero sui preti. Don Santoro è un sacerdote che ha deciso di obbedire alle modalità di gestione interna della Chiesa cattolica. Per quale motivo il sindaco dovrebbe intervenire sulla scelta del vescovo di quale sacerdote mandare alle Piagge? Se poi mi dite che alle Piag-

ge servono esperienze di microcredito, figuriamoci: sono un fan di Yunus. Alle Piagge ci sono tantissime storie belle, che non sono solo quelle di don Santoro: c'è l'autogestione delle case popolari, la Coop, don Momigli un chilometro più in là, tante realtà sportive come il Firenze Ovest. Don Renzo Rossi è una persona straordinaria: sono certo saprà aiutare il cammino di quella esperienza. Ma il sindaco al massimo cambia gli assessori, non i preti».

Che pensa della sentenza di Straburgo sul crocifisso?

«Non credo sia il problema numero uno in Italia. Mi sembra un atto contro la nostra cultura voler negare la presenza del crocifisso e mi vengono in mente le pagine di Natalia Ginzburg sull'Unità di 15 anni fa, che sono di una bellezza straripante. Difendo il crocifisso con le sue motivazioni laiche, non con quelle capziose di Calderoli. Quando io vedo uno che si è sposato con il rito celtico, davanti al sacro fuoco, che mi parla dell'importanza di preservare il crocifisso, mi vengono gli stranguglioni».

E del sindaco di Scarlino che vuol multare chi lo toglie?

«Allo stesso modo. Mi sembra che il crocifisso sia un valore per questa società, dopodiché condivido il giudizio di Cacciari: è errore la sentenza, e Gesù Cristo sarebbe il primo a dire: ma perché discutere di queste cose?».

Come stanno lavorando gli assessori? Sappiamo

che ha chiamato alcuni di loro per dirgli che fra sei mesi ci sarà una verifica di giunta.

«Non utilizzo parole da Prima Repubblica come "verifica". Non ho chiamato gli assessori per dire che fra sei mesi c'è la verifica. Però dopo le primarie si può fare un punto».

Le date coincidono. Renzi, si sente un uomo solo al comando? L'impressione è che tutte le scelte passino da lei e che gli assessori non abbiano autonomia di decisione.

«Sui temi veri è bene che non ce l'abbiano. Rivendico un modello in cui sui temi centrali sia il sindaco a decidere. Domenici aveva un metodo diverso, più collegiale. Primicerio era più decisionista. Ognuno ha un suo modello con cui guida la squadra. Con la seconda Repubblica e l'elezione diretta, il sindaco può, e secondo me deve, avocare a sé parte delle decisioni. Su alcuni temi voglio metterci

bocca e decidere io: del resto, se le cose non funzionano la gente se la prende con me, e fa bene».

E le Oblate? Su Facebook ha annunciato che apriranno di notte.

«Sì, dal primo dicembre».

**David Allegranti
Marzio Fatucchi**

I punti chiave

Pedonalizzazione

Per Renzi la pedonalizzazione del Duomo ha significato un momento importante di questo inizio di mandato. Sulla vicenda della bici multata perché ha fatto qualche metro su un marciapiede spiega che «ora il passaggio ciclabile c'è. E i ciclisti hanno qualche ragione: abbiamo fatto molto in questi mesi, per loro poco. Li incontrerò la settimana prossima»

Piagge e don Santoro

«Molte lettere da parte di esponenti della Comunità delle Piagge mi chiedevano di esprimermi.

È strana la laicità di quelli che non vogliono permettere al vescovo di parlare, e poi vorrebbero che i sindaci decidessero sui preti»

Stazione di Foster

«La Via? Non credo ce ne sia bisogno se cambia la stazione. Moretti dice: "Ci impiegheremmo meno se il sindaco non si mettesse di traverso". Ecco, sui Macelli mi metto di traverso»



I punti

LO «SCERIFFO»

Graziano Cioni stima da sempre Enrico Rossi (sono insieme nella foto), l'assessore che si candiderà a presidente toscano

IL CASO NALDONI

A Greve il segretario del Pd minaccia le dimissioni: non vuole Naldoni come candidato unico del Chianti



Primarie Pd per il consiglio regionale Cioni pronto a buttarsi nella mischia

**L'ex assessore potrebbe essere costretto a cercare le firme per presentarsi come "esterno"
E a Greve scoppia il "caso Naldoni"**

MASSIMO VANNI

PRIMARIE Pd, l'ex assessore Graziano Cioni sta valutando l'idea di candidarsi alle primarie per consigliere regionale. E di rientrare per questa via sul palcoscenico della politica, dopo l'estromissione dalla corsa per il sindaco decisa dal Pd all'indomani dell'inchiesta Castello che lo ha visto indagato. Cioni, che in questi giorni è tornato ad inzeppare l'agenda di incontri e colloqui, non ha ancora sciolto la riserva: «Ma ne ha una gran voglia», dichiara un suo stretto collaboratore.

Le tre mozioni congressuali fiorentine, in realtà, si sono già spartite le caselle nella lista dei candidati: 7 a Bersani, 5 a Franceschini e 2 a Marino (che sommati ai 4 empolesi fanno in tutto 18, cioè il numero dei candidati che il Pd proporrà a Firenze per le primarie del 13 dicembre). E l'eventuale arrivo dello «sceriffo», che potrebbe essere costretto a raccogliere le firme da «esterno», rischia ora di scombinare i piani.

A dieci giorni dalla presentazione delle candidature, la corsa si sta facendo del resto incandescente. Con una lettera riservata, il segretario comunale di Greve Alessandro Vanni minaccia di di-

mettersi per protesta contro il tentativo di fare di Simone Naldoni, assessore a Scandicci e segretario metropolitano, il candidato unico del Chianti. Il Pd di San Casciano e Impruneta si è già schierato ma a Greve rischia ora di saltare tutto: Vanni contesta i candidati calati dall'alto.

A Firenze i franceschiani (meglio sarebbe dire i sostenitori di Fragai, sfidante di Manciuilli) hanno deciso già tre nomi: Eugenio Gianì, pronto a lasciare la presidenza del Consiglio comunale, il presidente Mukki Paolo Bambagioni e l'uscente Gianluca Parrini. I bersaniani, oltre a Naldoni, puntano su Alessia Ballini, Giuseppe Carovani e Tiziano Lepri ma non hanno ancora candidati a Firenze città. Hanno però l'uscente Nicola Danti schierato con Manciuilli. Si calcola che servano 4-5 mila voti per arrivare tra i primi 6 e ottenere così il passaporto per il Consiglio regionale (nella provincia di Firenze il Pd calcola 6 eletti sicuri). E per questo c'è chi propone di spostare Daniela Lastrì, ritenuta una difficile concorrente, sul listino regionale.



Il Pd fiorentino sempre impantanato sul nuovo segretario

Tra i bersaniani è battaglia tra la nuova e vecchia guardia, i franceschiniani puntano i piedi. Commissariamento in vista?

Il retroscena

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Non si riesce a trovare la quadratura del cerchio. Il Pd fiorentino da quasi un mese è senza segretario cittadino, ma all'orizzonte non si vede la soluzione del caso per le divisioni che agitano le diverse anime. Non solo: dentro il partito c'è chi vorrebbe che la scelta cadesse su un giovane e chi invece ritiene che per un incarico del genere l'esperienza politica debba contare molto. Ma al di là del fattore anagrafico nel Pd di Firenze sarebbe in atto una battaglia silenziosa tra la vecchia e la nuova guardia. E paradossalmente il braccio di ferro si sta consumando in modo particolare tra gli stessi bersaniani, usciti vittoriosi dalle primarie del 25 ottobre scorso. Questo almeno è il racconto che emerge da indiscrezioni frutto di caminetti serali e incontri riservati tra le tre anime del Pd (bersaniani - franceschiniani e mariniani). Il risultato è che ancora non c'è un accordo e la poltrona di segretario cittadino dei democrat è senza padrone dopo le dimissioni di Giacomo Billi, ora assessore in Provincia.

Nel Pd c'è anche chi punta il dito contro chi avendo incarichi direttivi a livello metropolitano non prende di petto la pratica del nuovo segretario cittadino, preferendo concentrarsi invece su possibili sbocchi nel consiglio regionale con la casacca bersaniana. Nel mirino dei franceschiniani c'è il segretario metropolitano Simone Naldoni. «Sta trattando le candidature regionali da candidato, bisogna che la mozione Bersani trovi una strada diversa, non credo che

possa essere lui a trattare essendo lui stesso un probabile candidato» attacca l'assessore di Palazzo Vecchio Rosa Maria Di Giorgi. Ma stando ai rumors dentro la stessa area bersaniana, che rivendica la segreteria cittadina del Pd, ci sarebbe anche chi non vede di buon occhio il ricambio generazionale per il rischio di vedersi sgretolare il peso acquisito nel corso degli anni come «professionisti della politica». Viceversa, sempre tra i bersaniani, ci sono le facce nuove del Pd: esponenti politici e consiglieri comunali che tentano di farsi spazio. In gioco c'è la reggenza del partito fino al congresso di primavera in un momento in cui i democratici vivono acute agitate per la storia dell'inchiesta sui cantieri e con un'assemblea cittadina che non fotografa fedelmente i numeri delle ultime primarie. Il Pd, dunque, sembra sempre di più una sorta di cubo di Kubrick. La logica diventa rompicapo quando la questione fa rima con segretario cittadino. Con i franceschiniani che non fanno passi indietro e i bersaniani che non mollano di un centimetro.

«**Non c'è nessun tipo** di accordo» sentenzia Rosa Maria Di Giorgi. «Noi vogliamo il segretario cittadino, non lo so se è chiaro» aggiunge. Per la mozione di Franceschini l'ipotesi di un segretario dell'area bersaniana non viene proprio presa in considerazione «non siamo disponibili ad avere soluzioni diverse» precisa Di Giorgi. Il ticket che andrebbe bene ai sostenitori dell'ex leader Pd è presto fatto: a loro il segretario fiorentino e ai mariniani la carica di coordinatore della segreteria. E i bersaniani? «Hanno già tutto, ci dicano con chiarezza che vogliono gestire in modo autonomo e non parlino di pluralità altrimenti è una barzelletta» tuona Rosa Di Giorgi. A questo punto il rischio di un commissariamento del Pd potreb-

be trasformarsi in realtà? «Chi lo fa? Manciuilli? Si prendano pure questa responsabilità» dice Di Giorgi. ♦

IL CASO

Inchiesta cantieri: il Pd si sente tradito dal Pdl

Il Pd si sente tradito dal Pdl: «Abbiamo lavorato insieme accogliendo gli emendamenti e le proposte del centro destra». È la delusione della maggioranza di Palazzo Vecchio per il voltafaccia dei consiglieri di centro destra che prima lanciano l'idea di una indagine sui cantieri sotto inchiesta, poi non la votano in commissione. «La maggioranza è unita e lavora cercando di produrre atti concreti ed efficaci e non è consono vedere che l'aula consiliare si trasforma in un luogo dove si fanno interventi monotematici e poco costruttivi» dice il capo gruppo del Pd Francesco Bonifazi insieme agli altri capogruppo della maggioranza (Di Puccio del Gruppo Misto e Cruccolini della Sinistra).



→ **Il Pd** chiederà agli alleati due dei tre posti a disposizione previsti dalla legge sulle primarie
 → **Per il consiglio** circolano i nomi di Ruggeri, Tortolini, Ferrucci, Ceccherini, Ceccarelli e Logli

Per Rossi, Fontanelli e i sindaci della Piana. Ma Gelli è pronto

Oggi la riunione del centrosinistra toscano. Entro domani il vicepresidente della giunta regionale scioglierà la riserva. Rinvia in Regione la nomina del consiglio di garanzia per le primarie.

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
 vfrulletti@unita.it

«Ancora poche ore e saprete». Il vicepresidente della giunta regionale Federico Gelli respinge così il pressing dei giornalisti che lo incalzano sulla sua discesa in campo alle primarie del 13 dicembre. Fra oggi e domani comunque Gelli scioglierà la riserva. Anche perché oggi pomeriggio alle 15 è prevista la riunione decisiva del centrosinistra per definire le regole con cui andare alle primarie. La legge stabilisce che i candidati possano essere al massimo 3. E il segretario Pd Manciuilli ne chiederà 2 agli alleati. Per adesso solo l'Idv si dice pronta a avanzare un proprio nome. Prc e Pdc non credono nelle primarie e nomi non ne faranno. E anche «Sinistra ecologia e libertà» (Sinistra democratica, Verdi dissidenti e vendoliani) non avanza pretese. Sia perché è più interessata a trovare le firme (da 750 a 1500) per le primarie per i consiglieri, sia perché starà con Rossi.

GELLI E ROSSI

Infatti l'altro nome del Pd è Enrico Rossi. L'assessore regionale alla sanità anche ieri in consiglio regionale alla domanda diretta dei giornalisti ha scantonato, andandosene via sotto braccio col collega Riccardo Conti (che prima aveva avuto un faccia a faccia col segretario regionale Andrea Manciuilli). Anche Conti (bersaniano come Rossi) aveva detto d'essere disposto a correre, ma lasciando ogni decisione al suo partito. E fin qui molti esponenti di spicco del Pd hanno deciso di puntare decisi su Rossi. I pri-

mi sono stati i democratici dell'Em-polesevaldelsa che, pur essendo in gran parte franceschiniani, si sono schierati con lui fin dall'estate col segretario Giancarlo Faenzi (e quindi col consigliere regionale Vittorio Bugli). Poi sono arrivati i sostegni del vicepresidente del Senato Vannino Chiti e del Pd metropolitano di Firenze e di quello del Valdarno. E quello del deputato (e ex sindaco di Pisa) Paolo Fontanelli: «Non è un mistero la mia preferenza per Enrico Rossi - scrive nel suo blog - . Credo che sia il candidato più forte per aprire una fase nuova nell'azione della regione Toscana». E infine ieri c'è stato l'appoggio dei sindaci Gianni Gianassi (Sesto); Adriano Chini (Campi), Alessio Biagioli (Calenzano) e Alberto Cristianini (Signa). I 4 sindaci dicono che Rossi è «la candidatura migliore», ma gli chiedono anche di promuovere un cambiamento significativo delle politiche regionali nei confronti della Piana.

IL SI CRITICO DELLA PIANA

«Siamo sindaci dell'area fiorentina - scrivono - e possiamo testimoniare come la nostra area abbia sofferto di una burocrazia regionale eccessiva che ha rallentato e reso più complicati i progetti di sviluppo diminuendo l'appeal del nostro territorio». In particolare a Gianassi, Chini, Biagioli e Cristianini non sono piaciute le «indecisioni» della Regione sul parco della Piana, sul sistema dei trasporti, sullo smaltimento dei rifiuti e le «lentezze delle procedure» di fronte a proposte imprenditoriali nell'area. A Rossi così chiedono un governo forte «che sappia dire dei sì ma anche dei no» e un Presidente di regione che «renda capitale regionale una Firenze grande, che ne curi lo sviluppo, ne valorizzi le peculiarità e faccia superare miopi concezioni autarchiche».

LA CORSA PER IL CONSIGLIO

Parallela alla corsa per la presiden-

za però sta andando avanti, nel Pd, anche quella per un posto in consiglio regionale. Il listino regionale dovrebbe essere guidato da Manciuilli, seguito da Alberto Monaci (ha già fatto due legislature ma sarà derogato perché presidente del gruppo), dall'ex assessore di Firenze Daniela Lastrì, dalla consigliera regionale di Pistoia Caterina Bini e dal segretario dei Socialisti Pieraldo Ciucchi. Quanto alle liste provinciali i comitati territoriali dovranno inviare le proprie proposte per le primarie alla direzione entro martedì, poi giovedì 19 novembre la direzione varerà le liste ufficiali. Ad Arezzo a fianco dei consiglieri uscenti Ricci e Brogi ci sarà l'ex presidente della provincia Ceccarelli (che però poi potrebbe diventare assessore). A Prato oltre agli uscenti Mattei (possibile assessore visto che il Pd considera centrale la città ora passata al centrodestra) e Pacini si sta facendo avanti l'ex presidente della provincia Massimo Logli. Il lettiano Tognocchi questa volta si candiderà a Pisa dove troverà la confermata Angiolini e il segretario Ivan Ferrucci. A Livorno in pista il segretario provinciale Marco Ruggeri e quello di Piombino Matteo Tortolini. A Lucca oltre ai consiglieri Remaschi e Pellegrinotti, ci sarà l'ex presidente della provincia Andrea Tagliasacchi e l'assessore di Capannori Lara Pizza. A Grosseto c'è l'incognita Brammerini (certa di una conferma in giunta deve decidere se partecipare anche alle prima-



rie) e le ipotesi dell'assessore Frosolini e del segretario Scheggi. A Massa Carrara circolano i nomi dell'assessore provinciale Rossetti, dell'ex sindaco di Montignoso Buffoni e del presidente del Consorzio Zia Ugolotti. A Siena oltre alla consigliere Pugnolini quello dell'ex presidente della provincia Ceccherini. A Pistoia della consigliera Belliti e dell'ex presidente della provincia Venturi. Mentre a Firenze oltre ai confermati Danti (renzano doc), Parrini, Saccardi, Bugli e Ciulli le ipotesi riguardano gli ex sindaci di Signa, Bambagioni, e Calenzano, Carovani, dell'assessore provinciale Lepri, del segretario Naldoni e della consigliera comunale di Firenze Cecilia Pezza.

Intanto ieri in consiglio è slittata la nomina del collegio di garanzia delle primarie. Centrosinistra e centrodestra non si sono messi d'accordo e quest'ultimi hanno deciso di ritirare le proprie proposte. ❖



L'assessore regionale alla salute Enrico Rossi



Il vicepresidente della Regione Enrico Gelli

Pd cittadino: stasera la scelta del segretario. Il favorito è Esposito

STASERA nuovo incontro del Pd cittadino alla disperata ricerca di uno o più nomi possibili per il nuovo coordinatore cittadino. Il dopo-Billi (ha dato le dimissioni oltre un mese fa ed è diventato assessore al turismo della Provincia) è un'altra odissea. Gli esponenti delle tre correnti, pardon, mozioni, non riescono a trovare un accordo. Almeno non con le buone. I bersaniani, Francesco Bonifazi, capogruppo in Palazzo Vecchio in testa, non hanno intenzione di mollare la presa. Anche perché i numeri della vecchia assemblea cittadina (eletta alla fine del 2008) parlano chiaro: ci sono settanta bersaniani puri e altrettanti che hanno aderito alla mozione «Made in Toscana» (franceschiniani a sostegno di Manciuoli). Vuol dire che la maggioranza dell'assemblea, contando anche su qualche altro franco tiratore, è in mano ai bersaniani. E a poco valgono le battaglie di resi-

stenza di chi ha sostenuto la mozione Franceschini. Nè l'obiezione che per fare un accordo bisognerebbe cedere qualcosa. Il generale delle truppe di Franceschini a Firenze è Rosa Maria Di Giorgi, assessore all'istruzione. I bersaniani hanno già collezionato la segreteria regionale (Andrea Manciuoli), quella metropolitana (Simone Naldoni) e il capogruppo in Palazzo Vecchio (Bonifazi). Almeno sul coordinatore cittadino non ci dovrebbero essere discussioni. Invece i nomi continuano a girare. I più accreditati per un accordo che questa sera potrebbe davvero essere, giocoforza, siglato, sono tre: resta in pista il franceschiniano Maurizio Folli, ma corrono con più benzina i bersaniani Niccolò Falomi (Casa della Cultura) e Alfredo Esposito (neo coordinatore del Galluzzo dopo dieci anni da consigliere di quartiere).

Pa.Fi.



Renzi: «Sì ai test antidroga»

Il sindaco in tv a 'Porta a Porta', lite con Giovanardi

**Ancora bufera
sull'urbanistica
Attacco della Giocoli
Il Pd: «Basta processi»**

A RISPOSTA alle richieste dei consiglieri del Pdl è arrivato in serata nel salotto televisivo di Porta a Porta. A Giovanni Donzelli, Bianca Maria Giocoli e Francesco Torselli, che avevano sollecitato un test antidroga per assessori, consiglieri comunali, autisti Ataf e insegnanti (due volte all'anno a sorpresa per cocaina e hashish), il sindaco Renzi ha replicato spiegando di non essere contrario alla proposta. Anzi, come ha spiegato rispondendo a una domanda di Bruno Vespa, «il test dovrebbe essere esteso anche ai medici e ai tassisti». «Non tocca a me decidere — ha detto Renzi — ma se ci fosse una legge nazionale sarei certamente favorevole. La droga è un problema ormai dilagante. non vedo perchè non sottoporre a test chi svolge servizi pubblici delicati al servizio del cittadino».

Nel corso della trasmissione, commentando la morte in carcere di Stefano Cucchi, Renzi ha poi criticato le dichiarazioni di Carlo Giovanardi e ne ha chiesto le dimissioni: «Giovanardi ha detto una cosa molto grave, come fece anni fa Scajola da ministro riguardo all'omicidio di Marco Biagi. Allora Scajola si dimise e oggi mi aspetterei che qualcuno chiedesse le dimissioni di Giovanardi. Se nessuno lo fa lo faccio io». «Sono cose che non ho mai detto» ha replicato il sottosegretario. «Il 2 novembre in radio non ho detto che Stefano Cucchi è morto per droga. Quel che è certo — ha concluso Giovanardi — è che Stefano Cucchi è stato lasciato morire mentre nelle sue condizioni i medici avrebbero dovuto curarlo, nutrirlo e salvargli la vita».

Poche ore prima, in Comune, era stato invece il caso urbanistica a tenere banco, con la maggioranza costretta a rintuzzare gli attacchi delle opposizioni per il loro rifiuto di dare il via alla commissione d'inchiesta voluta da Pdl, De Zordo, Spini e Razzanelli. «La maggioranza è unita e lavora cercando di produrre atti concreti ed efficaci e non è bello vedere che l'aula consiliare si trasforma in un luogo dove si fanno interventi poco costruttivi». Così il capogruppo del Pd Francesco Bonifazi. Al suo fianco gli altri ca-



Matteo Renzi



Bianca Maria Giocoli

pogruppo della maggioranza. Il Pd si dichiara 'offeso' dal tradimento del Pdl («Avevamo fatto un accordo in commissione urbanistica) e il Pdl insiste sulle sue posizioni con il vicecapogruppo Bianca Maria Giocoli. «La maggioranza — ribadisce la consigliera — di fronte alla richiesta di tutte le opposizioni (ma direi della città tutta) di fare chiarezza, di controllare atti e documenti con la necessaria trasparenza, si è asserragliata nel fortino, chiudendosi a riccio e, né più né meno come ai tempi di Domenici, ha bocciato 'senza se e senza ma' la proposta di costituire una commissione d'indagine». Oggi c'è la prima riunione della commissione urbanistica, quella chiamata a svolgere l'indagine interna sugli atti.

